

VANGELO IN VERSI

“Salvaci Signore, siamo perduti”
Mt 8, 23-27

Quante volte...
nei segmenti di dolore,
tra lo stridore di litanie vissute,
sui crocifissi delle ore mute
dell'esistenza breve.
O se la speranza vacilla
dietro orizzonti dispersi
tra polvere e vento.
Fievole lamento rivestito
di cenere rosa,
angusto suono che si posa
sull'essenza solitaria
di parvenze d'anime.
Visi spauriti,
persi tra il dubbio
e un tocco di divinità,
membra che attendono
una voce, un sussulto di vita,
unguento e salvezza
alle umane perdizioni.
Abbiate fede!

“Ed ecco una donna, una peccatrice, portò un vasetto di olio
profumato e cominciò a bagnare i Suoi piedi”

Lc 7, 37-38

Non sempre i segmenti del vivere
aromano di cielo,
ma di finitezza, limite,
debole lucerna esposta ai sussulti
del vento.

La zizzania si insinua
tra il grano maturo
e rossi papaveri,
tra una rosa baciata dal sole
e voli alti nell'alba gloriosa.

E così procede il cammino
lungo una strada storta,
scoscesa, percorsa da noi pellegrini,
immersi in tenebre profonde,
abbagliati dall'errore,
ciechi viandanti
in cerca di cose caduche e vane.

E il delirio falcia l'anima,
che vive nell'arsura,
inseguendo un luccichio,
una parvenza di solarità.

Un alito di gratitudine,
un sussulto d'amore
aprono le porte
alla Misericordia divina.

“Ti rendo grazie, o Padre, perché hai nascosto queste cose ai sapienti, e le hai rivelate ai piccoli”.

Lc 10, 21

La nuda terra tra le mani,
sulle labbra il morso del vento,
sul viso i segni di fatiche
bacciate dal sole,
sulle mani incallite
la paura del domani.

Neanche un tetto,
il capo esposto alla pioggia,
un turbinio di pensieri ingoia
amarezze e asperità del giorno.

Si passa di luogo in luogo,
una ciotola, una coperta
e nulla più.
A volte un tozzo di pane
o il tintinnio di una monetina
illumina le pupille adagiate
su roseti di precarietà
e debolezza.

E tutto è languore,
filigrane di malinconie,
uno scuotere di porte
nei cuori freddi e soli.

Gli occhi verso il cielo
in cerca di Dio,
di scintille di pace,
di fragranze d'amore.

E da lassù la Sua parola
per i semplici, gli umili,
i più soli.

“Veniva nel mondo la luce vera,
quella che illumina ogni uomo”
Giov 1,9

L'anima nuda,
svuotata di fanghiglia e pietrisco,
umide cortecce d'abete,
squame di avvisaglie terrene,
semenze torbide.

L'anima ricolma della Tua luce,
che straripa, illumina,
poi tace.

Anima senza volto,
né segni di arsura,
lineamenti che svaniscono.
Afflati di mattini che rincorrono
aquiloni smaniosi di cieli
in ascolto di respiri divini.

La Tua luce il senso nascosto,
la Parola che squarcia l'orizzonte,
la Verità che ripara sulle ciglia
dell'attimo,
sulle labbra del vento.

La Tua luce Porta di Dio,
soglia di pigmenti
d'aurorale sostanza,
danza profumata di fragole

nel fluttuare della vita.

La Tua luce sigillo
di polvere celeste,
unguento di angelici squilli,
trionfo dell'Essere
sulle cose caduche e vaghe.

“La lampada viene per essere messa sul candelabro”
Mc 4, 21,25

Rischiarami, Signore,
con la Tua lampada
che sa di pesche novelle
ed essenze agrumate.

Ch'io possa portarla più su
delle umane imperfezioni,
delle miserie che si muovono
nello sciabordio del vivere,
della colpa che si insinua
nelle cadenze dei giorni.

Aiutami a cibarmi
della scorza che sa di miele,
condividere coi fratelli
pezzi di frutta candita.

Ch'io possa, o Signore,
gustare la Tua parola
ed elevarla come vessillo
morbido nel vento,
come lampada sui candelabri
del cielo.

“L'uomo getta il seme e dorme. Il seme germoglia e cresce.
Come, egli stesso non lo sa”
Mc 4, 26-34

Nel cuore di ogni creatura,
la Parola di Dio.

Produce frutto,
nonostante venti
di languori lontani,
se il canto del vivere
si spezza in gola,
se le litanie della solitudine
soffocano l'anima.

Perle indefinite di fede
sui campanili dei giorni
aromano l'esistere
di fragranze silvane,
di notturni luccichii di mirti.

Attese di inflorescenze
mattutine
annunciano rosari
che si innalzano
più su di tepori terreni,
di desideri di tempo e spazio.

La Parola lievita
nel silenzio apparente di Dio,
tra le radici del dolore

e le convergenze del divenire.

Sembra dormire,
come seme nella terra fredda,
finché non germoglia
nella pace, nell'amore,
nella gioia.